

una sottile linea d'acqua

si protrae il tratto di blu
sul filo dell'orizzonte immateriale

quale confine tra sogno e realtà
punto focale di partenza e d'arrivo
del viaggio intrapreso
attraverso cadenze che dall'oscurità
mutano verso il crepuscolo fino al nero della notte

e oltre
di nuovo dall'aurora al pieno giorno di luce

come nascere e morire
e rinascere
in soluzione di continuità
sulla linea dell'acqua
nei solchi tracciati dell'onde

come di *hola*
da un capo all'altro del mondo
nel silenzio rotto dallo struscio costante
leggero sotto la carena
quasi il respiro

ansante
impalpabile

come d'ombra che attraversa
l'estensione liquida del mare
metafora di un oscuro desiderio di andare
alla ventura
incontro d'una possibile rinascita

al limite soprasensibile
dell'esistenza umana

al-Sarab ... *miraggio / memoria del Sahara*

il Djenoun
che per primo tirò il 'sasso' nello stagno planetario
restò punito
perché i cerchi concentrici che ne scaturirono
irradiandosi
procurarono la prima inarrestabile inondazione
che a sua volta
mise in movimento tutte le acque
e scatenò il Diluvio

era bastata la forza propulsiva di quel gesto
a dare origine al 'moto' e ad imprimerlo
all'Universo
a far sì che Ouzzal
la primeva acqua sorgiva
riversandosi nell'avito fiume
fluisse indisturbata fino alla conclusione
del Primo Ciclo evolutivo
della sua esistenza cosmica

a nulla sarebbe occorso il tentativo
di appropriarsi dell'andamento cosmico
se i Djin dispettosi non avessero ripetuto
seppure per gioco
il fatidico gesto di gettare di quando in quando
un minuscolo granello di sabbia
nelle acque specchiate del cielo
che mai Ouzzal avrebbe raggiunto
il grande fiume del ricongiungimento

non v'era in seno alla Grande Notte
alcuna certezza di un possibile consenso
eppure ciò accadde
allorché varcata la soglia
dell'ultimo Ciclo Evolutivo
Ouzzal
cosparses la sua liquida essenza
sulla faccia desolata della Terra
trasformandola in un'oasi lussureggiante di vita

da allora
un tenue vapore azzurro e dorato si leva
dalle sabbie infuocate fin dentro il cielo sospeso
che le genti del deserto chiamano
al-Sarab
un'astrazione della mente inaridita che pur vive
nel ricordo di qualcosa che è stato
in cui Ouzal rispecchia la propria immagine fuggevole
riflessa dentro l'aura dorata dell'eterno

un miraggio destinato presto a scomparire

nuvolaglia

vanno
sospinte dai venti
fin dove aspirano d'andare
nella sospensione effimera del giorno

mutevoli
nella danza senza posa
nell'inseguito emisfero di luce
che ne svela l'arcano delle trame

fluttuanti
sopra la distesa liquida del mare
inarcandosi rigonfie sulla linea distinta
dell'orizzonte

montanti
cariche di pioggia
sollevando speranze d'acqua
nella sospensione fugace del tempo

a dissetare
deserti d'arida aspettanza
bruschi pascoli e boschi rinsecchiti
nella calura estiva che s'avanza

dove
un ultimo sguardo
di un dio beffardo d'ogni temperanza
ha lasciato cadere nelle mani prodighe dell'uomo

il seme d'una possibile/impossibile
sopravvivenza